

Anno di CRISTO CCIII. Indizione XI.

di ZEFIRINO Papa 7.

di SETTIMIO SEVERO Imperadore II.

di CARACALLA Imperadore 6.

Consoli { LUCIO FULVIO PLAUZIANO per la seconda  
volta,  
PUBLIO SETTIMIO GETA.

**G** *Eta* secondo fra questi Consoli, vien comunemente creduto non già il Figlio, ma il Fratello dell' Imperador Severo. Quanto a *Plauziano*, egli era Suocero di Caracalla Augusto, e il primo mobile della Corte Cesarea. Haffi dunque a sapere, che costui, riputato da alcuni parente del medesimo Imperadore, ma certamente nativo della stessa Città di Leptis in Affrica (a), cioè della Patria dello stesso Augusto, benchè uscito dalla feccia del Popolo, talmente s' andò insinuando nella grazia di Severo, ch' egli non mirava con altri occhi, che con quei di Plauziano. Si dà un certo ascendente di persone nel Mondo, per cui arrivano anche persone vili e di niun merito, a farla da Signori sopra le teste de' migliori, e de i più grandi ed intendenti. Ne era Severo così innamorato, che non sapea vivere senza di lui, e desiderava di morir prima egli, che Plauziano. Il creò Prefetto del Pretorio, e senza di lui nulla faceva; pareva anzi, che Plauziano fosse l' Imperadore ( tanta era la di lui potenza ), e che Severo la facesse da Prefetto del Pretorio. Non v' era segreto dell' Imperadore, che Plauziano nol sapesse; e per lo contrario niuno arrivava a sapere i segreti di Plauziano. Ne' viaggi fatti in Oriente da Severo, anch' egli si trovò sempre a i fianchi dell' Imperadore; a lui toccava d' ordinario il miglior alloggio, a lui i regali e cibi più squisiti, di modo che essendo Severo in Nicea di Bitinia, se volle un pesce Mugile ( Cefalo creduto da alcuni ) mandò a dimandarlo a Plauziano. E nella Città di Tiane in Cappadocia essendo infermato esso Plauziano, fu a visitarlo Severo, ma senza che le guardie dello stesso Plauziano permettenessero d' entrare a quei del suo seguito. Della sua ribalderia non si può dire abbastanza. Era giunto costui ad un' immensa ricchezza per gli tanti beni confiscati, a lui donati da Severo; e pure non sapendo mai faziarsi l' infaziabil sua avarizia, ad altro non attendeva, che a far sempre nuovi bottini. Per instigazione principalmente di lui furono fatti morir da Severo tanti benefan-  
ti;

(a) Dio l. 75  
Herodianus  
lib. 3.